

Simulazione di seconda prova scritta

Economia aziendale - Istituti Tecnici Commerciali

di Gian Carlo Bondi

Un modello *userfriendly* per imparare a costruire un Bilancio su due esercizi con dati liberamente scelti (1° anno)

Nonostante le semplificazioni che lo caratterizzano, si ritiene che il modello possa essere adeguatamente utilizzato anche nei casi in cui il testo preveda *limiti e condizioni*, per avvantaggiarsi con una specie di binario logico di riferimento in cui far rientrare i dati non liberi. La possibilità di riferirsi a un *modello-base* offre continui suggerimenti e rimandi sul percorso da compiere e fornisce un'utile guida anche – e forse a maggior ragione – nei casi in cui il candidato non sia completamente libero di scegliere i dati e debba invece in parte discostarsi dalle ipotesi in esso previste o dalle sequenze che lo caratterizzano.

Le **percentuali** e le **misure** consigliate nel modello devono intendersi quali valori orientativi e non vincolanti.

Per semplicità, i dati patrimoniali utilizzati come denominatore nel calcolo degli indici economici (ad es. CP1 per il ROE, TI per il ROI ecc.) fanno riferimento alle **consistenze misurate al termine dell'esercizio**, pur se al numeratore compare un "dato di flusso" relativo all'intero periodo trascorso (ad es. Rn per il ROE, Ro per il ROI ecc.), come se tali consistenze rappresentassero adeguatamente il valore medio ponderato dello stock. La stessa semplificazione verrà utilizzata anche per il calcolo degli interessi attivi e passivi del Conto economico, che saranno ottenuti applicando un certo tasso percentuale alle consistenze finali del c/c attivo e/o passivo, dei prestiti obbligazionari, dei mutui passivi, ecc., che si suppongono in tal modo rappresentative degli importi medi fruttiferi.

Si ragiona nel quadro di una piccola impresa industriale costituita sotto forma di s.p.a., in condizioni di discreta redditività e di equilibrio patrimoniale-finanziario.

Premettiamo una *legenda dei simboli* utilizzati nella trattazione per abbreviare espressioni e formule.

Tabelle dei simboli

	S.P.		C.E.
In	Attivo immobilizzato	Vp	Valore della produzione
Ac	Attivo circolante	Cp	Costi della produzione
Rm	Rimanenze	Ve	Ricavi netti di vendita
Ld	Liquidità differite	Cv	Costo del venduto
Li	Liquidità immediate	Mli	Margine lordo industriale
TI	Totale Impieghi (In + Ac)	Va	Valore aggiunto
Pn	Patrimonio netto (CP1 + Rn)	Cl	Costi del lavoro
CP1	Capitale proprio economico (valido ai fini dell'analisi economica) (Capitale sociale + Riserve)	Mol	Margine operativo lordo (EBITDA)
CP2	Capitale proprio patrimoniale/finanziario (valido ai fini dell'analisi patrimoniale/finanziaria) (CP1 + autofinanziamento programmato)	Am	Ammortamenti
Pc	Passività consolidate	Of	Oneri finanziari
Pb	Passività correnti	Ro	Reddito operativo (EBIT)
CT1	Capitale di terzi per l'analisi economica (Pc + Pb al netto dei dividendi) o (TF – Pn)	RI	Reddito al lordo delle imposte
CT2	Capitale di terzi per l'analisi patrimoniale/finanziaria (Pc + Pb)	Rn	Reddito netto d'esercizio
TF	Totale Fonti (Pn + CT1) o (CP2 + CT2)		

☐ Sul sito www.pianetascuola.it è presente la versione html con i contenuti audio indicati nei box.

Analisi patrimoniale/finanziaria

MARGINI			INDICI		
MSS	MARGINE DI STRUTTURA SECCO	CP2 – In	AUT	Indice di autocopertura delle immobilizzazioni	CP2/In
MSA	MARGINE DI STRUTTURA ALLARGATO	(CP2 + Pc) – In	GLO	Indice di copertura con capitale permanente	(CP2 + Pc)/In
CCN FIN	CAPITALE CIRCOLANTE NETTO FINANZIARIO	Ac – Pb	DIS	Indice di disponibilità	Ac/Pb
MTE	MARGINE DI TESORERIA	(Ld + Li) – Pb	LIQ	Indice di liquidità	(Ld + Li)/Pb
			ELA	Indice di elasticità degli impieghi	Ac/TI%
			RIG	Indice di rigidità degli impieghi	In/TI%
			IND	Indice di indipendenza finanziaria	CP2/TI%
			CAP	Grado di capitalizzazione	CP2/CT2
FLUSSI (su dati civilistici - funzionali)					
CCN FUN	Capitale circolante netto funzionale		Patrimonio netto + Debiti a medio-lungo termine – Immobilizzazioni		
FGGR	Flusso generato dalla gestione reddituale		Rn + Costi non monetari – Ricavi non monetari		
FGGP	Flusso generato dalla gestione patrimoniale		Variazione di CCNFUN - FGGR		

Analisi economica

INDICI		
ROE	Return on Equity Indice di redditività del Capitale proprio	Rn/CP1%
ROI	Return on Investment Indice di redditività del Capitale investito	Ro/TI%
ROD	Return on Debt Indice di onerosità del Capitale di debito	Of/CT1%
ROS	Return on Sales Indice di redditività delle Vendite	Ro/Ve%
ROT	Indice di rotazione degli impieghi	Ve/TI
LEV	Leverage	TI/CP1
GNC	Indice di incidenza della gestione non caratteristica	Rn/Ro
ICF	Indice di carico fiscale	Imposte/RI%
EVA	Economic value added	(ROI – cc) x TI NB: cc = Costo del Capitale investito

Anno n1 STATO PATRIMONIALE

Per definire esattamente le condizioni di equilibrio patrimoniale/finanziario desiderate, **iniziamo utilizzando dati riclassificati dal punto di vista finanziario**, salvo poi riportarli in un secondo momento nello **schema civilistico** sulla base della classificazione funzionale. Cominciamo fissando i dati dall'**area consolidata** (valori attivi e passivi di medio-lungo periodo), passiamo poi all'**area corrente** (valori attivi e passivi di breve periodo).

S.P. in 10 step

- 1 Capitale sociale e Riserve
- 2 Capitale proprio economico
- 3 Utile dell'esercizio
- 4 Patrimonio netto
- 5 Capitale proprio patrimoniale/finanziario (**Pn**)
- 6 Immobilizzazioni (**In**)
- 7 Passività consolidate (**Pc**)
- 8 Totali Attivo circolante, Impieghi (e Fonti), Passività correnti
- 9 Disponibilità finanziarie, Disponibilità liquide e Rimanenze (**Ac**)
- 10 Importi analitici delle Passività correnti (**Pc**)

Calcolo del CCNFUN

Dallo Stato patrimoniale civilistico ricaviamo il **Capitale circolante netto funzionale**.

È bene non confondere il CCNFIN con il CCNFUN. Si tratta infatti di due grandezze che, pur presentando elementi comuni, sono basate su presupposti diversi, e offrono dunque risultati generalmente differenti.

Il CCNFIN si ottiene dallo SP rielaborato, viene utilizzato per calcolare gli indici patrimoniali-finanziari ed è influenzato dalle ipotesi sulla liquidità e esigibilità dei componenti attivi e passivi del patrimonio (ad es. considera tra i debiti a breve i futuri rimborsi delle rate dei prestiti obbligazionari e dei mutui e i futuri dividendi). I pagamenti già programmati e avvenuti nell'anno in relazione a rate di debiti e dividendi non comportano modifiche del CCNFIN, poiché provocano una semplice compensazione tra liquidità e debiti a breve.

Il CCNFUN si ottiene dallo SP civilistico, viene generalmente utilizzato per calcolare i flussi finanziari ed è influenzato dai movimenti di uscita **effettivamente** avvenuti nell'anno di calcolo (es. rimborsi delle rate e dei dividendi effettivamente pagati nell'anno), ciò che giustifica, anche letteralmente, il termine di **Rendiconto** attribuito al documento che comprende le sue variazioni. I pagamenti che avverranno nell'anno futuro influenzeranno il CCNFUN dell'anno corrispondente, ma non comportano effetti sulla grandezza attuale.

Come risulta evidente, il flusso di CCNFIN calcolato sul bilancio riclassificato è frutto di previsioni, mentre il flusso di CCNFUN calcolato sul bilancio civilistico è fondato su movimenti reali.

Considerato che, per esigenze di simmetria, l'avanzo (disavanzo) che si crea nella zona consolidata del capitale (*margin di struttura allargato funzionale*) deve trovare corrispondenza in una uguale eccedenza dello stesso segno nella zona a breve (*capitale circolante netto funzionale*), il CCNFUN si può ottenere in due modi:

- sommando algebricamente In e Capitale permanente, utilizzando quali **mezzi propri** Pn in luogo di CP2 e, come **Passività consolidate**, oltre ai Debiti per Tfr, il **totale** dei *Prestiti obbligazionari* e dei *Mutui passivi* (al lordo delle rate in scadenza);
- sommando algebricamente Ac e Pb funzionali, laddove le **Passività correnti** non accoglieranno né i dividendi programmati né le rate in scadenza dei *Prestiti obbligazionari* e dei *Mutui passivi*, ma soltanto i debiti "per loro natura" a breve termine.

Area medio-lungo: Pn, In, Pc

Iniziamo dal **Patrimonio netto**.


Indichiamo con un **fondino** i valori di Bilancio

- 1 Fissiamo in primo luogo l'importo del *Capitale sociale*.

 Ricordati che l'importo minimo del capitale per la s.p.a. è di € 120.000.


A I Capitale sociale € 400.000

Fissiamo poi l'importo delle *Riserve* (pari ad esempio alla metà del Capitale sociale e cioè a € 400.000 : 2 = € 200.000) e proponiamo una suddivisione tra le voci di Riserva più importanti.

 Puoi scegliere i dati molto liberamente. Ricorda soltanto che la *Riserva legale* viene prelevata obbligatoriamente dall'utile netto annuale in sede di approvazione del Bilancio, in misura del 5% e fino al raggiungimento del 20% del Capitale sociale (art. 2430 C.C.).

A IV Riserva legale € 20.000
 A V Riserve statutarie € 40.000
 A VII Altre riserve
 - Riserva straordinaria € 140.000

- 2 Sommando i valori precedentemente determinati otteniamo il Capitale proprio valido ai fini dell'analisi economica (CP1 = *Capitale proprio economico*) che ammonta a € 400.000 + € 200.000 = € 600.000.

 Ricorda che applicando un certo ROE a CP1 si ottiene il Risultato economico dell'esercizio.

- 3 Ipotizziamo un discreto **Indice di redditività del capitale proprio** (ROE = Rn/CP1%), pari ad esempio al 10%. Attraverso il ROE otteniamo l'*Utile dell'esercizio* (Rn), calcolando il 10% del Capitale proprio economico: 10% di € 600.000 = € 60.000.

Il ROE, per essere considerato accettabile dai soci, deve superare il tasso di rendimento degli investimenti alternativi a breve termine esenti da rischio (ad es. BOT), che rappresenta il suo “orizzonte” minimo.

A IX Utile dell'esercizio € 60.000

ROE = 10% Rendimento **netto** dell'intera gestione dell'impresa

4 Sommando CP1 e Utile otteniamo il *Patrimonio netto* (Pn) che ammonta a € 600.000 + € 60.000 = € 660.000.

Totale A del Passivo Patrimonio netto € 660.000

5 Facciamo un'ipotesi sulla futura destinazione dell'Utile dell'esercizio: metà a dividendo (€ 30.000) e metà ad autofinanziamento (€ 30.000). Sommando al Capitale proprio economico l'autofinanziamento programmato sull'utile corrente si ottiene il Capitale proprio valido ai fini dell'analisi patrimoniale-finanziaria (CP2 = *Capitale proprio patrimoniale/finanziario*), che ammonta a € 600.000 + € 30.000 = € 630.000.

Puoi scegliere i dati molto liberamente. Ricorda che, dal punto di vista finanziario, la quota di utile destinata ad autofinanziamento viene considerata parte del capitale aziendale. CP2 è una grandezza molto importante per misurare gli equilibri di struttura.

Passiamo poi alle **Immobilizzazioni** e alle **Passività consolidate**.

6 Definiamo il valore delle **Immobilizzazioni**. Ipotizziamo che l'azienda presenti una struttura secca negativa, per cui l'**Indice di autocopertura delle immobilizzazioni** (CP2/In) risulta inferiore a 1. Supponiamo, ad esempio, che il CP2 copra solamente l'80% dell'*Attivo immobilizzato* (In) che ammonta così a € 630.000/0,80 = € 787.500, costituito, per ipotesi, per il 20% da *Immobilizzazioni immateriali* (€ 157.500) e per l'80% da *Immobilizzazioni materiali* (€ 630.000).

Una struttura secca negativa è piuttosto normale per le nostre imprese e non segnala condizioni di particolare disequilibrio. Ti segnala soltanto che l'impresa non ce la fa, con i soli mezzi propri, a finanziare tutti gli investimenti pluriennali. Sarà importante che il disavanzo sia coperto con debiti di durata medio-lunga, per garantire la sincronia tra il tempo di ritorno degli investimenti e la scadenza delle fonti.

B Immobilizzazioni € 787.500

B I Immateriali € 157.500

B II Materiali € 630.000

Il **Margine di struttura secco** (MSS = CP2 – In) è **negativo** e ammonta a – € 157.500

7 Definiamo il valore delle **Passività consolidate**. Ipotizziamo che l'azienda presenti una struttura allargata positiva, per cui l'**Indice di copertura con capitale permanente** (globale) [(CP2+Pc)/In] risulta superiore a 1.

Supponiamo, ad esempio, che il Capitale permanente sia il 120% delle Immobilizzazioni e cioè pari a € 945.000. Le Passività consolidate ammontano dunque a € 315.000 (dati da € 945.000 meno l'importo del CP2 di € 630.000), che possiamo suddividere abbastanza liberamente tenendo 1/3 circa per i *Debiti per TFR* (€ 115.000) e il resto (€ 200.000) per i *Prestiti obbligazionari* (€ 100.000) e i *Mutui passivi* (bancari) (€ 100.000).

Per garantire l'equilibrio patrimoniale-finanziario in termini di solidità, occorre che la struttura allargata sia positiva e che, dunque, le *Passività consolidate* (Pc) siano in grado di coprire il disavanzo secco di struttura, offrendo un certo surplus di tolleranza (*marginale di struttura allargato*). Il *Capitale permanente* indica le fonti di finanziamento a scadenza indeterminata o lunga: Capitale proprio patrimoniale-finanziario e Passività consolidate.

Passività consolidate € 315.000

C Debiti per TFR € 115.000

- quota D1 esigibili oltre l'anno Prestiti obbligazionari € 100.000

- quota D4 esigibili oltre l'anno Mutui passivi € 100.000

Lo Stato patrimoniale civilistico non distingue i debiti per scadenza, per cui la collocazione in Bilancio dei prestiti obbligazionari e dei mutui deve tener conto anche delle quote a breve termine (vedi più avanti al punto 10)


Il **Margine di struttura allargato** (MSA = CP2 + Pc – In) è **positivo** e ammonta a € 157.500

Area breve: Ac, Pb


Passiamo infine all'**area del breve** e ai Totali. Iniziamo dai dati complessivi dell'**Attivo circolante**, degli **Impieghi** e delle **Fonti** e delle **Passività correnti**.

8 Definiamo in primo luogo il valore dell'**Attivo circolante** complessivo e il **Totale Impieghi** (e Fonti). Fissiamo un certo **Indice di rigidità degli impieghi** (In/TI%) pari, ad esempio, al 60%. Ciò significa che le **Immobilizzazioni** rappresentano il 60% del Totale impieghi, laddove l'**Attivo circolante** ne rappresenta il 40%, percentuale che definisce l'**Indice di elasticità degli impieghi** (Ac/TI%).


Il **Totale Impieghi** (TI) e l'importo, uguale, del **Totale Fonti** (TF) si trovano eseguendo dunque $In/0,60$, e cioè $€ 787.500/0,60 = € 1.312.500$, e l'**Attivo circolante** (Ac) si ottiene per differenza con le **Immobilizzazioni** ($€ 1.312.500 - € 787.500 = € 525.000$) o facendo il 40% di TI.

 Le imprese industriali presentano una composizione degli impieghi relativamente rigida, che vede prevalere le **Immobilizzazioni** sull'**Attivo circolante**.

Totale Impieghi (= Totale Fonti) € 1.312.500
C Attivo circolante € 525.000

 Avendo ottenuto il **Totale Impieghi** e considerando che lo stesso importo dovrà assumere il valore del **Totale Fonti**, manca solo un dato per concludere i grossi aggregati dello Stato patrimoniale: quello delle **Passività correnti**.

Definiamo poi il valore delle **Passività correnti**. Avendo a disposizione il Totale Fonti e gli importi analitici delle fonti a eccezione di quelle a breve, è possibile ottenere, per differenza, l'importo delle **Passività correnti** (Pb). Eseguendo $TF - CP2 - Pc$, e cioè $€ 1.312.500 - € 630.000 - € 315.000$, si ottiene infatti $Pb = € 367.500$.

 Noterai che le **Passività correnti** (€ 367.500) sono di importo più basso rispetto all'**Attivo circolante** (€ 525.000). Tale circostanza era prevedibile. Per esigenze di simmetria, infatti, l'avanzo che si crea nella zona consolidata del capitale (**marginale di struttura allargato**) trova corrispondenza in una uguale eccedenza dello stesso segno nella zona a breve (**capitale circolante netto**).

Lo Stato patrimoniale civilistico non distingue i debiti per scadenza, per cui le passività a breve non trovano autonoma collocazione nel prospetto, che elenca i debiti sulla base della loro provenienza.

Il **Leverage (Indice di indebitamento)** (TI/CP1) assume un valore pari a 2,19 (dato da $€ 1.312.500/€ 600.000$).

L'**Indice di indipendenza finanziaria** (CP2/TI%) assume un valore pari al 48% (dato da $€ 630.000/€ 1.312.500 \times 100$).

Il **Grado di capitalizzazione** (CP2/CT2) assume un valore pari a 0,92 (dato da $€ 630.000/€ 682.500$).

Per CT2 si intende il Capitale di terzi valido ai fini dell'analisi patrimoniale-finanziaria, che comprende dunque anche i dividendi. CT2 nel nostro caso assume un valore pari a € 682.500 e può essere calcolato in due modi:

- Pc + Pb e cioè $€ 315.000 + € 367.500$

- TI – CP2 e cioè $€ 1.312.500 - € 630.000$

Definiamo infine i dati analitici dell'**Attivo circolante** e delle **Passività correnti**.

9 Definiamo il valore delle **Disponibilità finanziarie**, delle **Disponibilità liquide** e delle **Rimanenze**. Facciamo l'ipotesi che l'azienda presenti una tesoreria negativa, per cui l'**Indice di liquidità** $[(Li+Ld)/Pb]$ risulta inferiore a 1.

Supponiamo, ad es., che la parte finanziaria dell'Attivo circolante sia solamente l'80% delle Passività correnti. La somma delle *Liquidità immediate* (Li) e delle *Liquidità differite* (Ld) è dunque pari a € 294.000 (80% di € 367.500) che supponiamo sia costituita solamente per il 10% da Li (10% di € 294.000 = € 29.400) e per il resto da Ld (€ 264.600).

Una tesoreria negativa indica che l'impresa, attraverso le sole disponibilità (finanziarie e liquide), non riesce a coprire gli impegni a breve termine, ma non segnala particolari condizioni di disequilibrio. Occorre infatti ricordare l'*effetto di copertura del disavanzo di tesoreria offerto dalle rimanenze di magazzino*, le quali, anch'esse destinate a trasformarsi abbastanza rapidamente in mezzi finanziari, potranno garantire la necessaria compatibilità tra risorse e impegni di breve periodo. La distinzione delle Liquidità immediate tra banca e cassa può essere eseguita molto liberamente, privilegiando naturalmente il valore del c/c attivo.

C IV Liquidità immediate € 29.400
 1) Banca € 28.000
 3) Cassa € 1.400
 C II Liquidità differite € 264.600
 1) Crediti v/clienti

Il **Margine di tesoreria** ($MTE = Li + Ld - Pb$) è **negativo** e ammonta a – € 73.500

Al punto 7 abbiamo fissato un **Margine di struttura allargato positivo**, pari a € 157.500, cui corrisponde, nei dati a breve, un **Capitale circolante netto** positivo di uguale importo.

L'**Indice di disponibilità** (Ac/Pb) risulterà maggiore di 1 e pari a 1,43 (dato da € 525.000/€ 367.500). A queste condizioni, il valore delle *Scorte* (Rm) copre il disavanzo secco di tesoreria e assicura l'avanzo di breve ipotizzato. Allora: $Rm = \text{valore negativo di MTE} + CCN$ e cioè € 73.500 + € 157.500 = € 231.000.

Per garantire l'equilibrio patrimoniale-finanziario in termini di solvibilità, occorre che il **Capitale circolante netto** ($CCN = Ac - Pb$) sia positivo e che, dunque, l'intero *Attivo circolante* (Ac) offra copertura alle *Passività correnti* (Pb). La distinzione delle Rimanenze tra Materie prime e Prodotti finiti può essere eseguita molto liberamente.

C I Rimanenze € 231.000
 1) Materie prime € 100.000
 4) Prodotti finiti € 131.000

Il **Capitale circolante netto** ($CCN = Ac - Pb$) è **positivo** e ammonta a € 157.500

10 Anche l'importo sintetico delle **Passività correnti** (€ 367.500) deve essere disaggregato negli importi analitici dei debiti di breve periodo.

Occorre tener conto dei dati assunti in precedenza (in particolare dell'importo dei *Dividendi* di € 30.000 già definito al punto 5).

Ricordati i **Dividendi** di € 30.000.

Gli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari e dei mutui passivi devono essere commisurati agli importi già definiti al punto 8, scegliendo un congruo **tempo di rimborso** e, per semplicità, **rate di capitale costanti**. Per i *Prestiti obbligazionari* puoi scegliere ad esempio una durata residua di 11 annualità (10 a medio-lungo: € 100.000 e 1 a breve: € 10.000), mentre per i *Mutui passivi* puoi optare per una durata residua di 6 annualità (5 a medio-lungo: € 100.000 e 1 a breve: € 20.000). È bene concentrare i valori più alti del valore residuale in relazione ai *C/c passivi* e ai *Debiti v/fornitori*.

- Dividendi € 30.000
- Il dato, analogamente al valore dell'autofinanziamento programmato, non viene esposto nello Stato patrimoniale, che indica unicamente il risultato economico totale in A IX*
- quota D1 esigibili entro l'anno Prestiti obbligazionari € 10.000
- quota D4 esigibili entro l'anno Mutui passivi € 20.000
- quota D4 C/c passivi € 80.000
- D7 Debiti v/fornitori € 189.500
- D12 Debiti tributari € 20.000
- D13 Debiti verso Istituti previdenziali € 18.000

Riepiloghiamo alcune informazioni in tema di debiti, utili ai fini della redazione del Bilancio civilistico:
 D1 di Bilancio (*Prestiti obbligazionari*) ammonta a € 100.000 + € 10.000 = € 110.000
 D4 di Bilancio (*Debiti verso banche*) ammonta a € 100.000 + € 20.000 = € 120.000 (Mutui passivi) + € 80.000 (C/c passivi) = 200.000.

Le Pc "funzionali" ammontano a € 330.000, così calcolate: € 115.000 (Tfr) + € 110.000 (Prestiti obbligazionari totali) + € 120.000 (Mutui passivi totali) e si ottengono anche aggiungendo alle Pc finanziarie di € 315.000 le rate in scadenza dei Prestiti obbligazionari (€ 10.000) e dei Mutui passivi (€ 20.000).

D1 Prestiti obbligazionari € 110.000 di cui esigibili oltre l'anno € 100.000
 D4 Debiti verso banche € 200.000 di cui esigibili oltre l'anno € 100.000

Riportiamo i dati nel prospetto di **Stato patrimoniale** del **Bilancio d'esercizio civilistico**.

Stato patrimoniale (art. 2424 c.c.)

ATTIVO			
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti, con separata indicazione della parte già richiamata			-
B) Immobilizzazioni , con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria		-	
I Immobilizzazioni immateriali		157.500	
II Immobilizzazioni materiali		630.000	
III Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo		-	
<i>Totale Immobilizzazioni (B)</i>			787.500
C) Attivo circolante			
I Rimanenze		231.000	
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	100.000		
4) prodotti finiti e merci	131.000		
II Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		264.600	
1) verso clienti	264.600		
III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		-	
6) altri titoli			
IV Disponibilità liquide		29.400	
1) depositi bancari e postali	28.000		
3) denaro e valori in cassa	1.400		
<i>Totale Attivo circolante (C)</i>			525.000
D) Ratei e risconti , con separata indicazione del disaggio su prestiti			-
<i>Totale Attivo</i>			1.312.500

PASSIVO		
A) Patrimonio netto		
I Capitale	400.000	
IV Riserva legale	20.000	
V Riserve statutarie	40.000	
VII Altre riserve, distintamente indicate (Riserva straordinaria)	140.000	
IX Utile (perdita) dell'esercizio	60.000	
<i>Totale</i>		660.000
B) Fondi per rischi ed oneri		
		-
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
		115.000
D) Debiti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo		
1) obbligazioni (di cui 100.000 oltre)	110.000	
4) debiti verso banche (di cui 100.000 oltre)	200.000	
7) debiti verso fornitori	189.500	
12) debiti tributari	20.000	
13) debiti verso Istituti di previdenza e sicurezza sociale	18.000	
<i>Totale</i>		537.500
E) Ratei e risconti, con separata indicazione dell'aggio sui prestiti		
		-
<i>Totale Passivo</i>		1.312.500

Il **Capitale circolante netto (funzionale) dell'esercizio n1** si ottiene dalla somma algebrica **Pn + Pc - In** (NB utilizziamo i dati funzionali del Bilancio civilistico) e **ammonta a € 660.000 + € 345.000 - € 787.500 = € 217.500**.

La differenza di € 60.000 tra il CCNFUN (€ 217.500) e il CCNFIN precedentemente ottenuto su dati rielaborati (€ 157.500) è dovuta ai dividendi programmati (€ 30.000) e alle rate di rimborso dei Prestiti obbligazionari e dei Mutui passivi (€ 30.000 complessivi), che impoveriscono il secondo, laddove il primo non è invece interessato da corrispondenti movimenti, che non sono stati inseriti nell'esempio.

Anno n1 CONTO ECONOMICO

In assenza di valori appartenenti alla gestione accessoria, **utilizziamo direttamente lo schema civilistico**. Procediamo dal basso verso l'alto, iniziando dalla riga di risultato, l'ultima, che riguarda l'Utile dell'esercizio già indicato nello Stato patrimoniale.

C.E. in 10 step

- 1 Risultato economico (**23**)
- 2 Imposte sul reddito e Risultato lordo (**22**)
- 3 Area straordinaria e Area delle rettifiche di valore di attività finanziarie (**E, D**)
- 4 Area finanziaria: Proventi e oneri finanziari (**C**)
- 5 Differenza A - B (**A - B**)
- 6 Valore della produzione: Vendite e Variazione delle rimanenze di prodotti finiti (**A**)
- 7 Costi della produzione: Totale B e Disaggregazione in quattro componenti
- 8 Consumi materie prime: Acquisti e Variazione delle rimanenze di materie prime
- 9 Costi del personale
- 10 Ammortamenti e Costi per servizi (*saldo di B*) (**B**)

Considerata la **generale interdipendenza** tra le rappresentazioni patrimoniali e le cause reddituali, **quando nei dati a scelta si connettono a sistema i valori del Conto economico con i valori dello Stato patrimoniale occorre fare molta attenzione a evitare incongruenze**. Questo soprattutto nei casi in cui alcuni dati, per semplicità, vengono definiti attraverso l'applicazione pura e semplice di percentuali riflettenti certe ipotesi nella composizione di gruppi riassuntivi di valori. Qui risulterà indispensabile verificare la reciproca compatibilità dei dati inseriti nei due prospetti.

Chiamiamo “**vincoli di sistema**” (**VS**) le correlazioni che devono essere rispettate, a volte con precisione, altre volte con una maggior elasticità, tra dati dello Stato patrimoniale e dati del Conto economico. Alcuni legami sono più forti e evidenti, altri magari più deboli e più difficili da percepire, ma altrettanto importanti. Ad es., mentre il valore indicato quale *Utile dell'esercizio* al rigo 23) del Conto economico deve essere **obbligatoriamente** uguale al valore indicato al rigo A IX del Passivo dello Stato patrimoniale, è plausibile, e quindi soltanto **opportuno**, che, salvo particolari circostanze, il valore indicato quale *Trattamento di fine rapporto* al rigo B) 9) c) del Conto economico non sia di importo superiore a quello segnato nei Debiti per Tfr in C del Passivo dello Stato patrimoniale.

1 Riprendiamo il dato di *Risultato economico* già ottenuto durante la redazione del conto patrimoniale.

VS Il valore deve essere identico a quello già indicato come *Utile dell'esercizio* alla voce A IX del Passivo dello Stato patrimoniale.

Rigo 23
Utile dell'esercizio € 60.000

2 Ipotizziamo un **Indice di carico fiscale** (Imposte sul reddito/Rl%) pari ad esempio al 50% del risultato prima delle imposte. In questo modo le *Imposte sul reddito* sono pari al Reddito netto (€ 60.000) e il *Risultato lordo* ammonta a € 120.000. Attraverso un calcolo percentuale le Imposte si ottengono con $€ 60.000/50 \times 50 = € 60.000$ e il Reddito lordo con $€ 60.000/50 \times 100 = € 120.000$ (o con $€ 60.000 + € 60.000$). Utilizziamo per semplicità una *percentuale media complessiva di tassazione*. Per il calcolo “esatto” delle imposte indicate al rigo 22 si dovrebbe procedere separatamente per l'Ires e per l'Irap, applicando le relative aliquote d'imposta alle due corrispondenti basi imponibili, ciascuna definita con specifici criteri fiscali.

VS Considerato il meccanismo degli acconti e delle ritenute d'acconto, che comporta l'anticipazione durante l'anno all'Erario di buona parte delle imposte di competenza, è bene evitare che il valore della voce 22 sia più basso di quello già indicato nei *Debiti tributari* al rigo D 12) del Passivo dello Stato patrimoniale (€ 20.000), benché quest'ultimo possa contenere anche importi estranei alle imposte sul reddito (es. IVA, ritenute da versare, ecc.).

Rigo 22
Imposte sul reddito dell'esercizio € 60.000
Risultato prima delle imposte € 120.000

3 Risaliamo all'*Area straordinaria* (E - Proventi e oneri straordinari) e all'*Area finanziaria delle Rettifiche di valore* (D - Rettifiche di valore di attività finanziarie) lasciando a zero gli importi.

VS In mancanza di specifici vincoli non vi è alcuna necessità di attivare le due aree indicate.

Area E = 0
Area D = 0

4 Passiamo all'*Area finanziaria* (C - Proventi e oneri finanziari) e facciamo alcune ipotesi sugli interessi attivi e passivi.

In merito ai *Proventi finanziari* supponiamo che gli interessi attivi lordi riguardino i C/c attivi e ammontino al 3% del valore di fine anno, che si suppone corrisponda approssimativamente alla consistenza media del conto ($3\% \text{ di } € 28.000 = € 840$).

Per quanto riguarda gli *Oneri finanziari* calcoliamo gli interessi passivi applicando, sempre sulle consistenze finali, un tasso pari al 6% sui prestiti obbligazionari ($6\% \text{ di } € 110.000 = € 6.600$) e sui mutui passivi ($6\% \text{ di } € 120.000 = € 7.200$) e un tasso del 9% sui C/c passivi ($9\% \text{ di } € 80.000 = € 7.200$). Gli Oneri finanziari complessivi ammontano dunque a $€ 6.600 + € 7.200 + € 7.200 = € 21.000$ e l'Area C salda con un risultato negativo pari a $€ 840 - € 21.000 = -€ 20.160$.

VS Applichiamo percentuali differenziate alle consistenze finali dei crediti e debiti fruttiferi:

- 3% sui C/c attivi
- 6% sui Prestiti obbligazionari e sui Mutui passivi
- 9% sui C/c passivi

In relazione ai **prestiti obbligazionari** e ai **mutui passivi** ricordati di considerare l'importo complessivo dei debiti, comprendente sia la quota a medio-lungo sia la quota a breve.

Area C
Proventi finanziari C 16 d) € 840
Oneri finanziari C17) € 21.000
Totale C = - € 20.160

L'**Indice di onerosità del capitale di credito** (ROD = Of/CT1%) assume un valore pari a 3,22% (dato da € 21.000/€ 652.500).

Per CT1 si intende il Capitale di terzi valido ai fini dell'analisi economica, che non comprende dunque i dividendi.

CT1 nel nostro caso assume un valore pari a € 652.500 e può essere calcolato in due modi:

- CT2 - Dividendi e cioè € 682.500 - € 30.000

- TI - Pn e cioè € 1.312.500 - € 660.000

5 Risaliamo alla *Differenza A - B* aggiungendo al Risultato lordo (€ 120.000) il saldo negativo di C (€ 20.160). Il valore così determinato € 140.160, in assenza di componenti accessorie non caratteristiche, corrisponde al **Reddito operativo**.

È utile calcolare l'**Indice di redditività del capitale investito** (ROI = Ro/TI%) rapportando il Reddito operativo così determinato al Totale Impieghi: $140.160/1.312.500 \times 100 = 10,68\%$.

Se hai eseguito correttamente il calcolo, **dovrebbe risultare questa uguaglianza**: $Ro + Pf - Of = RI$.

Nel nostro caso: $€ 140.160 + € 840 - € 21.000 = € 120.000$.

Il ROI, per essere accettabile, deve superare il costo medio del denaro (espresso dal ROD: 3,22% nel nostro esempio). In caso contrario, il reddito operativo prodotto dagli investimenti finanziati con capitale di debito non coprirebbe nemmeno gli oneri finanziari.

A - B (Reddito operativo) = € 140.160

ROI = 10,68% Rendimento **lordo** della sola gestione caratteristica dell'impresa

L'**Indice di incidenza della gestione non caratteristica** (Rn/Ro) assume un valore pari a 0,43 (dato da € 60.000/€ 140.160).

6 Definiamo i dati dell'*Area della produzione* cominciando dalla zona "positiva" (**A - Valore della produzione**).

Iniziamo dalle *Vendite di prodotti finiti*, che possono essere determinate fissando un certo **Indice di redditività delle vendite** (ROS = Ro/Ve%), inferiore al ROI, pari ad esempio all'8%. Le vendite ammontano così a $€ 140.160/0,08 = € 1.752.000$.

VS L'importo delle *Vendite* deve essere ben superiore a quello già indicato come *Crediti v/clienti* al rigo C II 1) dell'Attivo dello Stato patrimoniale (€ 264.600). Il rapporto tra le due grandezze dipende dalla *velocità di rotazione dei Crediti v/clienti*.

Area A
A1 Vendite € 1.752.000

ROS = 8% Rendimento **lordo** delle vendite: quota di Reddito operativo che residua su 100 euro di ricavi di vendita

Definiamo poi la *Variazione delle scorte di prodotti finiti*. Dopo aver controllato la consistenza finale, che è pari a € 131.000, ipotizziamo ad esempio un **aumento** di € 16.000, che com'è noto viene indicato con **segno più** in A2.

VS La *Variazione delle rimanenze di prodotti*, se positiva, non può essere superiore all'importo già indicato come *Prodotti finiti e merci* alla voce C I 4) dell'Attivo dello Stato patrimoniale (€ 131.000). Se negativa è "libera".

A2 Variazioni delle rimanenze di prodotti finiti € 16.000
Totale A = € 1.768.000

L'**Indice di rotazione degli impieghi** (Ve/TI) assume un valore pari a 1,33 (dato da € 1.752.000/1.312.500).

7 Concludiamo i dati dell'Area della produzione passando alla zona "negativa" (**B - Costi della produzione**), determinandone in primo luogo il totale complessivo, semplicemente sottraendo dal Totale A (€ 1.768.000) la differenza positiva A – B (€ 140.160) = € 1.627.840.

Se hai eseguito correttamente il calcolo, **dovrebbe risultare vera questa eguaglianza**: $V_p - C_p = R_o$. Nel nostro caso: € 1.768.000 – € 1.627.840 = € 140.160. Controlla attentamente i risultati prima di eseguire la disaggregazione del Totale B, per evitare di dover rifare i conteggi.

Totale B = € 1.627.840

La **disaggregazione del totale B** (€ 1.627.840) nei singoli elementi componenti può avvenire in un primo momento inserendo le *quattro categorie di costi principali*, che, per ipotesi, assorbono le seguenti quote percentuali di B: *Consumi materie prime* 50%, *Costi del personale* 20%, *Ammortamenti* 10%, *Costi per servizi* 20% (residuo) e suddividendo poi le categorie in voci più analitiche (le suddivisioni proposte sono soltanto a titolo esemplificativo).

Le **singole voci analitiche dei costi** potranno essere ottenute seguendo indicativamente le percentuali di massima indicate nella tabella seguente (se lo si ritiene opportuno è possibile arrotondare i valori):

Totale B	1.627.840		
Consumo materie prime	813.920		
<i>50% di B</i>		B 11	Variazione delle rimanenze di MP – 10.000
		B 6	Acquisti MP 823.920
Costi del personale	325.568		
<i>20% di B</i>		B 9 c	Tfr 16.278
Tfr 5% del totale		B 9 a	Salari e stipendi 216.503
Sulla differenza (95% del totale): SS 70% e OS 30%		B 9 b	Oneri sociali 92.787
Ammortamenti	162.784		
<i>10% di B</i>		B 10 a	Ammortamenti delle imm. immateriali 32.557
		B 10 b	Ammortamenti delle imm. materiali 130.227
Costi per servizi	325.568		
<i>20% di B (residuo)</i>			

8 *Consumi materie prime* 50%. Come ipotizzato, i **consumi di materie prime** ammontano al 50% di € 1.627.840 = € 813.920. Nel Conto economico occorre disaggregare il consumo nelle due componenti: Acquisti e Variazione delle rimanenze, da indicare rispettivamente alle voci B6 e B11. Occorre in primo luogo definire la *Variazione delle scorte di materie prime*. Dopo aver controllato la consistenza finale, che è pari a € 100.000, ipotizziamo ad esempio un **aumento** di € 10.000, che com'è noto viene indicato con **segno meno** in B11.

In merito al **segno negativo** della **variazione positiva**, considera quanto segue: Acquisti € 823.920, Consumo € 813.920, Aumento MAG € 10.000. Una parte degli Acquisti di materie prime è stata consumata e l'altra è andata a aumentare il magazzino. Il **consumo**, che è il dato che incide su B, si ottiene sottraendo dagli Acquisti (B6) la variazione positiva delle rimanenze (– B11).

VS La variazione delle rimanenze di materie, se positiva, non può essere superiore all'importo già indicato quale *Materie prime, sussidiarie e di consumo* al rigo C I 1) dell'Attivo dello Stato patrimoniale (€ 100.000) (se negativa è "libera").

Gli *Acquisti di materie prime* ammontano dunque a € 813.920 + € 10.000 = € 823.920, parte consumati nell'anno e parte andati a stoccaggio.

VS L'importo degli *Acquisti* deve essere ben superiore a quello già indicato quale *Debiti v/fornitori* al rigo D7) del Passivo dello Stato patrimoniale (€ 189.500). Il rapporto tra le due grandezze dipende dalla *velocità di rotazione dei Debiti v/fornitori*.

B6 € 823.920
B11 – € 10.000

9 Costi del personale 20%. Come ipotizzato, i **costi totali per il personale** da indicare in B9 del Conto economico ammontano al 20% di € 1.627.840 = € 325.568. Calcoliamo in primo luogo il *Tfr*, Rigo B 9 c), facendo il 5% di B9, ottenendo € 16.278 (arrotondato).

VS Anche se sarebbe sempre possibile giustificare valori diversamente combinati, è opportuno evitare che il valore del *Tfr* sia più alto o troppo vicino all'importo già indicato nei *Debiti per TFR* alla voce C del Passivo dello Stato patrimoniale (€ 115.000).

Calcoliamo la differenza (€ 325.568 – € 16.278 = € 309.290) e la distribuiamo tra Salari e stipendi (rigo B 9 a) e Oneri sociali (rigo B 9 b) nella proporzione di 70% e 30%: *Salari e stipendi* 70% di € 309.290 = € 216.503, *Oneri sociali* 30% di € 309.290 = € 92.787.

VS L'importo degli *Oneri sociali* (dato annuo) deve essere ben superiore al debito che residua a fine anno già indicato quale *Debiti v/Istituti di previdenza e sicurezza sociale* al rigo D 13) del Passivo dello Stato patrimoniale (€ 18.000), benché quest'ultimo valore comprenda anche importi diversi dai contributi sociali a carico dell'impresa.

B9 € 325.568
a) € 216.503
b) € 92.787
c) € 16.278

10 Ammortamenti 10%. Come ipotizzato, gli **ammortamenti totali** da indicare in B10 del C.E. ammontano al 10% di € 1.627.840 = € 162.784. La suddivisione tra gli Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali (B 10 a) e materiali (B 10 b) può essere eseguita rispettando il peso delle due categorie già fissato a livello patrimoniale e attribuendo così (con arrotondamento dei valori) agli *Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali* il 20% del totale (€ 32.557) e agli *Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali* l'80% (€ 130.227).

VS È bene controllare che l'importo degli *Ammortamenti* sia almeno approssimativamente congruo con l'importo assegnato alle *Immobilizzazioni* alla voce B dell'Attivo dello S.P. (€ 787.500). È opportuno evitare che gli *Ammortamenti* siano superiori alle *Immobilizzazioni nette*, anche se, in condizioni particolari, ciò potrebbe essere giustificato. Un controllo di congruità più preciso può essere eseguito ipotizzando l'*età media delle Immobilizzazioni*. Supponendo di essere alla *metà del ciclo di ammortamento*, il costo storico delle *Immobilizzazioni nette* ammonterebbe a $2 \times € 787.500 = € 1.575.000$ e gli *Ammortamenti* (€ 162.784) sarebbero mediamente pari a circa il 10% dei costi pluriennali totali ($162.784/1.575.000 \times 100 = 10,33\%$, che può considerarsi una "congrua" aliquota media). Un approccio meno semplificato potrebbe agire *separatamente* per le due categorie di *Immobilizzazioni*.

B10 € 162.784
a) € 32.557
b) € 130.227

Costi per servizi 20% (residuo). I **costi per servizi** da indicare in B7 del Conto economico si ottengono per differenza, calcolando il **valore residuale dei costi di B**: Totale € 1.627.840 – Consumi materie € 813.920 – Costi del personale € 325.568 – Ammortamenti € 162.784 = € 325.568 (che, come ipotizzato, corrisponde al 20% del totale B).

B7 € 325.568

Riportiamo i dati nel prospetto di **Conto economico** del **Bilancio d'esercizio** civilistico:

Conto economico (art. 2425 c.c.)

A) Valore della produzione			
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		1.752.000	
2) Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		16.000	
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni			
5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio			
<i>Totale</i>			1.768.000
B) Costi della produzione			
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		823.920	
7) Per servizi		325.568	
8) Per godimento di beni di terzi		–	
9) Per il personale:		325.568	
a) salari e stipendi	216.503		
b) oneri sociali	92.787		
c) trattamento di fine rapporto	16.278		
10) Ammortamenti e svalutazioni:		162.784	
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	32.557		
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	130.227		
d) svalutazione dei crediti dell'AC e delle DL			
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	–	– 10.000	
12) Accantonamenti per rischi		–	
13) Altri accantonamenti		–	
14) Oneri diversi di gestione		–	
<i>Totale</i>			1.627.840
Differenza tra Valore e Costi della produzione (A – B)			140.160
C) Proventi e oneri finanziari			
15) Proventi da partecipazioni, con separata indicazione imprese controllate e collegate			
16) Altri proventi finanziari:		840	
c) da titoli iscritti nell'attivo circ. non partecipazioni			
d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione imprese controllate e collegate e imprese controllanti	840		
17) Interessi e altri oneri finanziari, con separata indicazione imprese controllate e collegate e imprese controllanti		21.000	
<i>Totale</i>			– 20.160
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18) Rivalutazioni		–	
19) Svalutazioni		–	
<i>Totale</i>			–
E) Proventi e oneri straordinari			
20) Proventi, con separata indicazione delle PV extra A5			
21) Oneri, con separata indicazione delle MV extra B14 e delle imposte esercizi precedenti			
<i>Totale</i>			–
Risultato prima delle imposte			120.000
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			60.000
23) UTILE (perdita) d'esercizio			60.000